

# Il Papa ai giovani: «Siete la forza della pace»

In migliaia a Colonia per l'arrivo di Benedetto XVI. Ai non credenti dice: cercate il dialogo con Dio

di Roberto Monteforte inviato a Colonia

«SONO COMMOSO, perché è la prima visita nella mia terra e soprattutto per questo incontro con i giovani di tutto il mondo, giovani di tutte le culture e nazionalità. I giovani si trovano insieme uniti per la ricerca della verità, uniti nell'amore per Gesù e così sono

realmente una forza di pace nel mondo». Sono le parole pronunciate da Benedetto XVI ai giornalisti imbarcati sul volo speciale dell'Alitalia che da Ciampino lo ha condotto a Colonia per la XX Giornata mondiale della Gioventù. Papa Ratzinger che al suo primo viaggio internazionale, ha voluto incontrare per qualche minuto i cronisti sull'aereo ha spiegato così le ragioni di questo appuntamento in terra tedesca, così fortemente voluto dal suo predecessore, Giovanni Paolo II. Questo viaggio è un'eredità che Benedetto XVI ha raccolto come una sfida: da una terra oramai «secolarizzata» e da «riconquistare», ma anche dalle forti tradizioni cristiane e «aperta alla mondialità», riannodare quel filo straordinario che ha legato generazioni di giovani credenti e non credenti alla figura di papa Wojtyła. È un lascito impegnativo. Ma è proprio il rapporto con i giovani a «rendere ancora oggi vitale la Chiesa». Lo sottolinea subito, sin dal messaggio di ringraziamento pronunciato all'aeroporto Konrad Adenauer di Colonia-Bonn in risposta al significativo saluto rivoltagli dal presidente della Germania Horst Koehler. E già i giovani iniziano a scandire Be-ne-de-tto. Sarà un crescendo. Il pontefice ringrazia le autorità civili e religiose, ma parla soprattutto a loro. «L'incontro di tanti giovani col successore di Pietro - sottolinea - è un segno della vitalità della Chiesa. Sono felice di stare in mezzo ai giovani, di sostenere la fede e di animarne la speranza». «Sono certo di ricevere anche qualcosa dai giovani - continua - soprattutto dal loro entusiasmo, dalla loro sensibilità e dalla loro disponibilità ad affrontare le sfide del futuro». Poi, a braccio: «Spero anche che mi diano il coraggio di rispondere alle sfide del mondo contemporaneo».

Anche se Ratzinger non ha la forza comunicativa di Karol Wojtyła, ieri pare aver trovato il suo passo: serenità, mitezza, la forza del sorriso, il desiderio di comunicare la sua gioia di «credere». Non è uomo da grandi gesti. Appena sbarcato dall'aereo non ha baciato, come faceva il suo predecessore, la terra di Germania. «Mentre Giovanni Paolo II parlava con i gesti, Benedetto XVI dà grande importanza ai concetti e alle parole» ha sottolineato il portavoce vaticano, Joaquin Navarro Valls. «Questo sarà un pontificato delle parole».

Ieri, però, non è parso sentire parlare il custode dell'ortodossia. Il Papa ha preferito proporre l'importanza di «cercare» e «incontrare» Cristo proprio nello spirito dei Re Magi, le cui spoglie sono conservate proprio nella cattedrale di Colonia. Lo ha ribadito anche nel discorso tenuto nel pomeriggio da un battello sul Reno nel suo primo incontro ufficiale con i giovani della Gmg. Si è rivolto anche a chi «non è battezzato», «non conosce ancora Cristo o non si riconosce nella Chiesa». Sono coloro che Giovanni Paolo II aveva invitato a quest'incontro. Chiede di fare di queste giornate un'esperienza «di dialogo con Dio». «È vero - spiega - che noi oggi non cerchiamo più un re; ma siamo preoccupati per la condizione del mondo e domandiamo: dove trovo i criteri per la mia vita, dove i criteri per collaborare in modo responsabile all'edificazione del presente e del futuro del nostro mondo? Di chi posso fidarmi - a chi affidarmi? Dov'è Colui che può offrirmi la risposta appagante per le attese del cuore? Porre simili domande significa innanzi tutto riconoscere che il cammino non è concluso fino a quando non si è incontrato Colui che ha il potere di instaurare quel Regno universale di giustizia e di pace a cui gli uomini aspirano, ma che non sanno costruire da soli. Porre tali domande significa poi cercare qualcuno che non si inganna e non può ingannare ed è perciò in grado di offrire una certezza così salda da consentire di vivere per essa e, nel caso, anche di morire».

La giornata si è conclusa con la visita alla Cattedrale di Colonia. È stato il momento dell'incontro con la Chiesa tedesca e dei ricordi personali per il teologo Joseph Ratzinger. Il Papa che ha sottolineato come sui valori spirituali sia possibile attivare «una comprensione reciproca tra gli uomini e i popoli, tra culture e civiltà anche diverse» ha salutato i rappresentanti delle diverse confessioni cristiane e delle altre religioni presenti a Colonia. «Sperando che possa segnare un progresso sulla via della riconciliazione e dell'unità tra gli uomini». Oggi vi sarà l'attesa visita alla sinagoga di Colonia dove incontrerà la comunità ebraica. In serata il Papa si vedrà con i rappresentanti delle chiese evangeliche tedesche. Domani, invece, riceverà una delegazione di alcune comunità islamiche presenti in Germania. Ratzinger alla carta del dialogo non rinuncia. Le ragioni le ha spiegate lui stesso: «Noi sappiamo quanto questi incontri siano importanti per intensificare il cammino di dialogo e di cooperazione nel comune impegno per la costruzione di un futuro più giusto e fraterno, che sia veramente a misura d'uomo».



Papa Benedetto XVI al suo arrivo a Colonia una folata di vento gli porta via la papalina Foto di Martin Meissner/AP

## HANNODETTO

Giovanni Paolo II



Toronto, 2002: dopo l'11 settembre, «iconica di un mondo in cui sembra prevalere l'odio, sarà sufficiente scommettere solo sulla tecnologia senza un riferimento allo spirituale?»

Benedetto XVI



Colonia, 2005: «È importante cercare e incontrare Cristo, mi rivolgo anche a quanti di voi non sono ancora battezzati e non conoscono ancora Cristo o non si riconoscono nella Chiesa»

## I Papa-boys: è un po' formale, forse solo timido

I giovani promuovono il successore di Wojtyła. Il braccio della croce rotto dal vento



La croce spezzata dopo la caduta Foto di Patrick Hertzog/Reuters

di Michele Sartori inviato a Colonia

UN ALITO D'ARIA, è biblicamente il respiro di Dio; e quando Dio s'arrabbia, soffiano raffiche violente. Oggi è una via di mezzo, folate de-cise, chissà quali esegesi si

sviluppano. Le prime fanno schizzare via la papalina appena Benedetto XVI si affaccia alla porta dell'aereo, e trasformano in scompigliate parrucchette hippy i cappucci pelosi dei microfoni da cui parla. Le seconde, lungo il Reno, abbattano il ventennale crocifisso pellegrino che ha accompagnato tutte le giornate della gioventù, issato sul battello papale. Crack, si spezza un braccio. Lo agguistano in fretta, con una barra di ferro. È pronto giusto giusto per l'arrivo del Papa a bordo del Koeln-Duesseldorf, nave fluviale. Dei ragazzi lo reggono saldamente, stavolta. Dalla plancia, papa Ratzinger può finalmente salutare la folla di giovani accalcata lungo la riva, e fin dentro l'acqua. È il suo primo intervento, «quasi» a tu per tu. Deve sapere che, volenti o nolenti, ha da confrontarsi col carisma del predecessore, non può sperare in un entusiasmo a scatola chiusa. Inforca gli occhiali e legge, non una parola a braccio. Brani diversi, in cinque lingue, un quarto d'ora in tutto. Com'è andato l'esame? Pare bene. Proprio la rigidità formale è interpretata come timidezza: piace. Don Fabio guida un gruppo avellinese da Grottafella. «È ancora legato», dice: «Forse anche lui, come noi, si è lasciato emozionare da questo raduno». «Molto emozionato», aggiunge Nicola: «Non è affatto una persona dura». E Lucia: «È un uomo di vastissima cultura, eppure a fare un discorso prova le stesse emozioni nostre». Rosmunda ha «molto apprezzato» le cose dette, gli spunti offerti; un po' meno il reciproco impatto umano: «Lui, mi auguro che si scioglia un po', che mostri il suo cuore fino in fondo, che si doni completamente

te: i giovani capiscono e apprezzano la spontaneità. Ma oggi mi aspettavo più calore anche da parte nostra. Io ho già partecipato a tre giornate della gioventù, quello di oggi mi è sembrato il contatto più freddo. Credevo che ci sarebbe stato più affetto, più partecipazione, immaginavo una gioventù più calda, che viene per il Papa, chiunque sia». Rosmunda guardava attentamente papa Benedetto mentre parlava: «Mi chiedevo: cosa starà provando, di fronte a tutta questa gente? La responsabilità, immagino. Poi non so, non l'ho capito fino in fondo». Pasquale, il marito, si affida alle sensazioni: «Io mi aspetto di più, molto di più ancora. Certo, anche noi dobbiamo metterci molto del nostro, continuare sulla scia dell'entusiasmo». Parrocchia Loreto, Civitanova Marche. Gruppo di giovanissimi, ragazzi di Betania. Luca ha quindici anni. Come ti è sembrato il Papa? «Non l'ho sentito. Mi ero addormentato». È cotto di stanchezza. «Chiedi alle ragazze, loro erano sveglie». Maria Celeste

Il «commercio spirituale» conquista le vetrine di Colonia. Anche le griffe fiutano l'affare

è sveglia e raggianti: «È stato bellissimo. Ci ha incoraggiato molto. Il Papa era emozionatissimo e felicissimo». Non ti è sembrato «legato»? «E anche fosse? Pian piano si sbloccherà». «Ah, non mi chiedi pareri: io sono di parte», ride imbarazzata suor Lucia, che accompagna un gruppo di ragazze dell'Aquila. Come, di parte? Tutti siete di parte, qua. «Intendevo dire che sono cresciuta con Giovanni Paolo II, appartengo a quella generazione». Una Wojtyła girl. Bene: come l'ha visto, il successore? «Emozionato. Credo che si senta

ancora un po' supplente, uno che ha preso in mano qualcosa creato da altri. Ma di fondo il messaggio è lo stesso, forte e chiaro. Ed è sbagliato fare confronti». Mara, una delle ragazze, è troppo giovane per istruire paragoni. Sarà una futura Ratzinger girl: «Forse era un po' nervoso. Ma alla fine tutte queste aspettative, questi timori sul confronto, si sono sciolti». Il Papa si avvicina al microfono, i cori riprendono incensanti. Inizia anche lui: «Cari fratelli e sorelle, farò pure io come il cardinale: eins, zwei, drei...». Rondono, si calmano. Parla a braccio, per un bel po', sulla «felice cattolicità» di Colonia. È sciolto, disinvolto, intenso. Poi riprende i fogli del testo scritto: e ricomincia la rigidità formale. L'entusiasmo attorno è ormai prorompente. Che lo sentano o non lo sentano. Ci sono ragazzi arrampicati sui lampioni, in bilico sui tetti gotici delle case, immersi nelle fontane. Parte il corteo lungo i viali, Ratzinger sorride dentro la papa-mobile, sul ca un chilometro buono di sponde umane. Dietro le quali ci sono le famose vetrine della santa e mercantile Colonia, «la più nordica delle città italiane». Non può vedere, il Papa, cosa vendono, in queste giornate tutte orientate contro il «consumismo spirituale». Gli store di Benetton hanno stampato «legato»? «E anche fosse? Pian piano si sbloccherà». «Ah, non mi chiedi pareri: io sono di parte», ride imbarazzata suor Lucia, che accompagna un gruppo di ragazze dell'Aquila. Come, di parte? Tutti siete di parte, qua. «Intendevo dire che sono cresciuta con Giovanni Paolo II, appartengo a quella generazione». Una Wojtyła girl. Bene: come l'ha visto, il successore? «Emozionato. Credo che si senta

LE CANZONI DEL DISSENSO

### Musica per cuori ribelli.

La quinta uscita  
**PINO DANIELE**  
in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni.  
30 anni di contro canto in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

**l'Unità**

LE CANZONI DEL DISSENSO

### Musica per cuori ribelli.

La quarta uscita  
**FRANCO BATTIATO**  
in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni.  
30 anni di contro canto in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

**l'Unità**